

# RETROGUSTO FRUTTATO

“Assaggia questo lambrusco e dimmi se ti piace.”

Roberto mi guardò con aria sospettosa, pur prendendo il bicchiere pesante che gli offrivo. Non lo avvicinò alla bocca, ma si limitò a tenerlo a mezz'aria, continuando a guardarmi fisso.

“E' un vino artigianale, fatto da un amico contadino che me ne fa arrivare qualche bottiglia ogni anno. Usa ancora i vecchi sistemi di fermentazione naturale ed una selezione di uve che lo rendono a bassa gradazione, ma, nondimeno, spumeggiante, con questo colore rubino acceso e con un retrogusto fruttato fantastico. Assaggialo, dai...”

“Non mi avrai chiamato qui per farmi bere un bicchiere di lambrusco, per quanto speciale.”

I miei occhi lampeggiarono per un istante, attraversati da un bagliore malevolo. Davanti a me se ne stava l'uomo che, fingendosi un amico, mi aveva portato via la donna che amavo, rovinando la mia vita, forse per sempre. Il pensiero della vendetta mi tormentava, ineludibilmente, da mesi.

“No, il nettare di Bacco era un pretesto per parlarti, per chiarire le cose tra noi.”

Continuava a tenere il bicchiere, di vetro spesso tipico da osteria, tra le mani, senza avvicinarlo alla bocca.

“Volevo dirti che ti ho perdonato, che non ti porto rancore per quello che è successo..”

Lo vidi distendersi impercettibilmente, appoggiandosi allo schienale della poltroncina su cui stava seduto, nell'ampio salotto della mia casa in riva al Po. Gli avevo telefonato due giorni prima per invitarlo, convincendolo ad affrontarmi. Quasi non speravo che avrebbe accettato. Evidentemente la coscienza, se mai la possedeva tra le grinze dell'anima, gli rimordeva ancora.

Lo vidi assaggiare il liquido rosso e fare una leggera smorfia.

“Però.... E' delizioso !” Esclamò, rimuovendo dai baffi una goccia sperduta.

“Senti il retrogusto amaro e dolce al tempo stesso ?” Gli chiesi.

“Sì, hai ragione.. Davvero buono... E' la prima volta che assaggio un lambrusco così genuino .. E con questo sapore.”

“E sarà anche l'ultima...” mormorai a fior di labbra.

Ci guardammo per un lungo minuto, in silenzio.

“Sei un gran bastardo, Roberto... Hai sporcato l'unica cosa bella che avevo, rubando quel poco di umanità che mi restava..”

“Lo sapevo che non ti era passata... Perché diavolo mi hai fatto venire qui allora ? Per sentirti dire che è stata lei a scegliere ? Che non ne poteva più di te, dei tuoi fallimenti, della tua stanchezza esistenziale, della tua depressione ?”

“No, per vendicarmi !” La mia bocca si allargò in un sorriso maligno.

“Ti è piaciuto il retrogusto fruttato del vino, eh ?”

L'uomo sbiancò, mentre un sottile rivolo di sudore gli percorreva la tempia destra.

“Cosa... Cosa ci ha messo dentro ?”

“Una tossina fenolica estratta da una pianta amazzonica... Veleno, per intenderci... Tra non molto sentirai il respiro farsi affannoso, il cuore accelerare, ti aumenterà la sudorazione... Tempo cinque minuti e ti vedrò crepare come un cane...”

Roberto si alzò, scagliando il bicchiere quasi vuoto contro il muro. Barcollava appena, tremava.

“Maledetto, maledetto.. Chiama l’ospedale, subito !”

“Qualunque soccorso sarebbe tardivo. Morirai comunque, a meno che...”

“A meno che ?”

“Tu non mi confessi che ti sei preso Cristina soltanto per farmi un dispetto, per dimostrare di essermi superiore... Ma che, in realtà, non te ne è mai fregato nulla di lei ... Dillo, avanti, dillo ! E ti darò l’antidoto..” Gli mostrai una fialetta che estrassi dal taschino della giacca. Roberto si deterse la fronte, mentre il respiro si faceva più ansante. Gli lessi negli occhi una paura devastante... Ciò che desideravo.

“Hai ragione... Avevo voglia di farmela, di umiliarti, di spassarmela alle tue spalle.. Di Cristina non mi è mai importato niente... Se la vuoi, riprenditela; io ne ho altre cento di donne così ! E adesso dammi l’antidoto, presto !”

“Era come immaginavo, sei solo un miserabile, un essere ributtante..”

“Ti invidiavo perché sembravi felice, perché avevi una vita normale, apparentemente senza problemi.. Così ti ho rovinato tutto e non me ne pento affatto... Dammi l’antidoto, l’hai promesso !”

Lo osservai. I capelli neri scomposti, gli occhi dilatati dal terrore della morte, le chiazze che si allargavano sotto le ascelle: non vi era più nessuna traccia in lui dell’elegante e raffinato seduttore che si vantava di essere. Avevo visto abbastanza. Gli allungai la fialetta il cui contenuto ingoiò avidamente.

“Vedi, Roberto, se tu mi avessi risposto che amavi Cristina e che ciò che è successo era stato più forte di qualsiasi sentimento di lealtà nei miei confronti, avrei versato la fialetta nel lavandino. Invece ti sei dimostrato quello che davvero sei: un uomo che non vale nulla ! E dunque...”

Roberto rise sguaiatamente: “E, dunque, mi hai salvato... Sei proprio un idiota !”

“No, amico mio. Nel vino avevo messo soltanto una piccola dose di cardiotonico. Il veleno era nell’antidoto...”

**F I N E**